

ne; principierò da LORENZO de' MONACI, Segretario della Repubblica, e Gran Cancelliere nel Regno di Candia. Scriveva quest' Autore nel 1413. siccome egli stesso confessa; e l'Opera sua, che in molte cose è assai diligente, è divisa, per quanto finora ho potuto vedere, in XVI. libri, l'ultimo de' quali finisce nel Principato infelice di Marino Faliero, il quale fu eletto nel 1354. Le prime parole della sua Storia sono: *Civitates initium primis temporibus habuere*: e l'ultime: *& familiari suo prafatisque.....* mancando il rimanente in tutti i codici finora da me veduti, il più antico de' quali si è quello, che io conservo in carta pecorina, scritto ne i tempi, ne' quali lo stesso Autore viveva. In fine v'è aggiunta una breve narrazione *De bello Carrariensi*, che par come itaccata dal rimanente, essendo anche di diverso carattere: onde può essere, che non sia di lui. Anche quest'Opera del Monaci è inedita, e ben la giudico degna della pubblica luce; poichè, se bene l'Autore ha riportata nella stessa gran parte della *Cronica*, e degli *Annali del Dandolo*, vi ha però aggiunto molto del suo, e particolarmente in alcune digressioni istoriche, e sopra tutto in quelle cose, che riguardano le cose avvenute a' Veneziani nel regno di Candia, dove si fermò lungo tempo: talchè da nessun' altro Scrittore può trarsene informazione più esatta. Ho detto, che la sua Opera è inedita, il che è verissimo, quando però se ne eccettui il libro XIII. dove descrive la vita di Eccelino, Signor di Padova, pubblicato (a) da Felice Osio insieme con Albertino Mussato, ed altri antichi Storici Padovani. Del Monaci ho detto qualche cosa nella mia *Lettera discorsiva* al chiarissimo Monsig. Fontanini. E allegato, o mentovato con lode da molti, come da Lionardo Aretino nel libro IV. dell'Epistole; da Enea Silvio de' Piccolomini, che fu Pio II. nell'Epitome delle Deche del Biondo; da Bernardo Giustiniano nel libro XV. da Bernardino Scardeone a c. 32. dal Sansovino nella Venezia, e da altri.

BIONDO FLAVIO, da Forlì, merita di essere annoverato fra i nostri Istoric, sì per avere scritto un libro, *de origine & gestis Venetorum*, che si trova stampato (b) con l'altre sue Opere, sì per essere stato aggregato, sotto il Principato di Francesco Foscari, alla cittadinanza Veneziana. Ego, dice egli nella dedizione del suddetto libro al medesimo Doge, e alla Nobiltà Veneziana, VESTER CIVIS VENETUS, *eam ab optimo quocunque vestrum in me benevolentiam recognosco*, ec. Scrisse egli quest'Opera nel 1454. siccome ho dimostrato (c) in unadelle mie *Disserta-*

(a) Venet. ex Typogr. Ducal. Pinelliana, 1636. fol.

(b) Basil. ap. Froben. 1559. in fol.

(c) p. 376.